

GOOGLE SOTTO PROCESSO: grazie a un accordo con alcune biblioteche pubbliche ha indicizzato parte del patrimonio delle università americane

■ di Maria Serena Palieri

O

ttobre 2004: alla Buchmesse di Francoforte Larry Page e Sergey Brin, i miliardari creatori di Google, s'incontrano con un gruppo internazionale di editori per presentare il nuovo progetto del motore di ricerca. Si chiama Google Print e consiste nella creazione di un database dentro il quale, previa concessione dell'editore, verranno immessi i libri che egli ha nel proprio catalogo; all'utente il testo non apparirà per intero, ma solo per flash, con rimando all'editore e, nel caso, alla libreria online che lo vende. Tutti d'accordo, sembra: Google arricchisce il proprio patrimonio di contenuti con romanzi, saggi, manuali, e chi, quei romanzi, saggi, manuali li edita, così come chi li ha scritti, ne riceve in cambio pubblicità, o visibilità quando i testi erano caduti nel dimenticatoio.

Ottobre 2005: Google, per la prima volta, troneggia con un megastand - candidato come la sua homepage - alla Buchmesse, nella immensa Halle popolata dall'editoria su carta di lingua inglese. Sembra avverata la profezia di Umberto Eco, quando, anni fa, diceva che l'elettronica non avrebbe ucciso il libro, anzi, che si sarebbero

Libri in Rete, guerra al motore di ricerca

sposati a maggior vantaggio l'una dell'altro. Ma in realtà Google Print è sotto processo. In stile americano, è una vera «udienza» quella che viene allestita nei padiglioni della Fiera: l'accusa - violazione delle leggi sul copyright - è mossa dall'Associazione statunitense degli editori e dalla Authors Guild, la «gilda» che riunisce ottomila autori Usa; a difendere il motore di ricerca è il vicepresidente David Drummond, mentre la stampa riceve volantini in cui Google spiega le proprie ragioni. Cos'è successo nel corso di questi ultimi dodici mesi?

A metterci le mani, un bel pateracchio, con qualche responsabilità dei media che hanno confuso le acque. In realtà i progetti di Google sono non uno, ma due: oltre a Google Print, c'è la sottocostola Google Library. Il primo consiste, come detto, nell'accordo con gli editori, il secondo, invece, in un accordo diretto tra il motore di ricerca e alcune tra le più importanti biblioteche pubbliche americane: in Rete sono finiti, fin qui, una parte dei titoli custoditi dalle università di Harvard, Oxford, Stanford, del Michigan e dalla New York Pu-

E intanto Yahoo con 18000 libri comincia a mettere su una biblioteca mondiale

blic Library. Una parte: perché, per capirci, la biblioteca del Michigan custodisce 7 milioni di volumi, in molti casi - testi antichi, testi vecchi - solo su carta, quindi da «scannerizzare», procedimento



Uno dei lavori fotografici di Maria Friberg per «Sleeping beauty», alla galleria Galica di Milano

che richiederà, per tutti, mesi o anni. Se fate un giro in Rete, leggerete i commenti entusiasti di quel genere di bibliotecario che ama d'amor fervido il proprio lavoro: dicono che il loro patrimonio interagisce con quello delle altre istituzioni, si arricchisce, da un lato, e si diffonde su scala planetaria, dall'altro. Domanda: se Google immette in Rete, a uso di studiosi o semplici curiosi, il patrimonio delle università americane, questo è un passo ulteriore nell'egemonia culturale del pensiero made in Usa? No, sostengono: uno, perché il loro «tesoro» comprende testi delle culture del Vecchio Conti-

nente; due, perché Google, già aperto ad alcuni alfabeti diversi da quello latino, greco, cirillico, arabo, cinese, promette di convertirsi presto anche a tutti gli altri. Alla vigilia della Buchmesse, sul Wall Street Journal, Eric Schmidt, Ceo di Google, però, deve difendere Google Library: gli editori e gli autori americani non s'accontentano della teatrale «udienza» a Francoforte, li hanno citati davvero in giudizio. Schmidt scrive che molti dei libri indicizzati sono di difficile reperimento, costituiscono per gli editori una piccola parte delle vendite, e che l'inclusione in Rete offre loro una vetrina. In realtà, pe-

rò, da agosto si sono cautelati sospendendo l'immissione di titoli, alla ricerca - sembra - di un accordo a quattro: motore di ricerca, biblioteche, editori, autori. Il contenzioso va avanti e la questione Google Library getta ombra sull'intera operazione Google Print. C'è chi parla di «invidia» da parte degli editori americani: che avevano in animo da un pezzo di trovare in Rete un contatto diretto con i lettori e si sono visti scavalcati. Mentre, delle difficoltà di Google, s'avvantaggia il concorrente Yahoo, che comincia a immettere in Rete 18.000 classici (fuori diritti) della letteratura, con l'obiettivo

PREMI Il Grinzane all'estero In Francia supervince Nicolò Ammaniti

NICCOLÒ AMMANITI con *Je n'ai pas peur (Io non ho paura, Grasset)* è il supervincitore della prima edizione del Prix Grinzane France - con il quale il Grinzane Cavour ha inaugurato la stagione dei suoi 25 anni - riservato a opere di narrativa italiana contemporanea tradotte in Francia negli ultimi due anni e vede il coinvolgimento di giurie scolastiche composte da studenti dell'ultimo biennio di licei parigini in cui si insegna la lingua italiana. Gli studenti hanno proclamato il supervincitore fra una rosa di quattro romanzi vincitori. Gli altri autori in gara erano Diego Marani con *Nouvelle grammaire finlandaise (Nuova grammatica finlandese)*, Margaret Mazzantini con *Ecoute moi (Non ti muovere)* e Sandro Veronesi con *La force du passé (La forza del passato)*.

In Italia Giunti e Feltrinelli affidano al motore le informazioni sul catalogo

di metter su una biblioteca mondiale. Intanto, Google Print - nella parte che concerne l'immissione di testi presi dai cataloghi degli editori - in quest'ottobre è sbarcato in Eu-

ropa. Solo l'editoria britannica solidarizza con il partner statunitense. Il motore ha cominciato ad agire in Olanda, Francia, Germania, Belgio, Austria, Svizzera, Spagna, E in Italia. Due le case editrici - Giunti e Feltrinelli - che da noi hanno detto sì alla sperimentazione. «Dare, con misura, informazioni su titoli e testo, non viola il copyright. Il problema nasce se e questo non avviene con Google Print - dà l'intero libro» sostiene Massimo Rondinelli, manager di Giunti. E il vantaggio? Una visibilità che, spiega, «consente di raggiungere anche il lettore debole. Di più, l'utente che libri non ne legge proprio e naviga solo su Internet». La linea di principio, comunque, aggiunge Rondinelli è non vedere Internet come un nemico, ma come un possibile alleato. Stessa linea per Angelo Costa, ad di Feltrinelli: loro, fin qui, hanno fatto immettere in Rete circa duecento titoli dei 2.500 che sono «vivi» nel loro catalogo. «Il progetto non va confuso col commercio online. È uno strumento di consultazione, non di vendita diretta» osserva Costa. «È interessante il fatto che il motore di ricerca, però, si applichi a un campo specifico, quello dei libri. Per ciò che ci concerne, ci è stato proposto in modo flessibile e, per usare un aggettivo in voga, democratico: decidiamo noi cosa e quanto dargli». Provate a visitare Google Print: digitate, poniamo, «Socrate». Vedrete una schermata di passi di testi in cui il nome «Socrate» appare. In apparenza, in effetti, ben protetti: poche righe, col rimando ad autore, titolo, editore. Di sicuro, la gioia per il laureando o lo studioso che devono rimpolpare con poca fatica una bibliografia, così come per i maniaci della citazione. Per gli altri, un'esca: eccoti poche righe, il resto ti interessa?

Ermanno Rea **La dismissione**



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

In edicola con **l'Unità**

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI